

Un lago rosso sangue

Da ragazzo ho “scoperto” l’esistenza del Trentino Alto Adige grazie al fidanzato della più giovane delle mie zie: un carabiniere di quella regione, nativo di Levico Terme. Dedito, fra l’altro, a gare di sci di fondo, durante le sue trasferte in varie località trentine indirizzava a mia zia numerose cartoline che passavo in rassegna anch’io, incantandomi alle bellezze naturalistiche delle Tre Cime di Lavaredo, di San Martino di Castrozza, di Madonna di Campiglio, di Passo Rolle ed altri numerosi siti.

Una però attirava più di tutte la mia attenzione: raffigurava il lago di Tovel, un lago alpino del comune di Tuenno, in provincia di Trento, situato a 1178 metri di altitudine nel parco naturale Adamello-Brenta. Cosa rendeva particolare questo specchio d’acqua appartenente al bacino idrografico del Noce, uno dei maggiori affluenti dell’Adige? Non tanto l’essere il maggiore lago naturale del Trentino, con una superficie di 360 mila metri quadrati e una profondità massima di 39 metri, non la cornice strepitosa di monti e di boschi da cui è circondato, e neppure l’abbondanza di pesci, tra cui il rinomato salmerino alpino, quanto la colorazione rossastra che assumeva ogni estate.

La cartolina in questione riproduceva appunto tale fenomeno unico al mondo, dovuto – ho saputo poi dal mio zio acquisito – all’azione di un’alga particolare, la *Tovellia sanguinea*. Esso si ripeteva regolarmente durante i mesi più caldi, ma cessò del tutto nel 1964, con grande rammarico degli abitanti del posto, dei turisti e, ovviamente, dello zio carabiniere. Come mai? Tante le ipotesi (la più ovvia, l’inquinamento che avrebbe spezzato un equilibrio delicatissimo), ma recenti studi attribuiscono la sparizione del fenomeno alla mancanza di azoto e fosforo proveniente dagli escrementi dei bovini che un tempo pascolavano nei pressi del lago. Sarebbe semplicistico pensare che, ripopolando la zona di mandrie, il Tovel tornerebbe ad arrossarsi. Certo il lago è tuttora incantevole, incredibili le tonalità di blu e di verde delle sue acque, ma con l’alga rossastra – che aveva suggerito truculente immancabili leggende – parte del suo fascino misterioso è andato perduto. A ricordarlo rimangono le cartoline ormai “storiche”, i nomi “Lago rosso” o simili che contraddistinguono chalet, pensioni e altro in quel di Tovel. ■

